

Fiat cede un pezzo di Mirafiori agli Enti locali

La più grande fabbrica italiana cambia pelle: diventerà un polo tecnologico

di Giampiero Rossi / Torino

ACCORDO Adesso davvero Mirafiori appartiene all'intera città, a Torino, al suo territorio, al Piemonte, ai suoi cittadini. E sotto l'impulso della "tutela" pubblica, il vecchio stabilimento diventerà il cuore tecnologico della Fiat. È stato raggiunto infatti

ieri mattina l'accordo tra enti territoriali piemontesi (Regione Piemonte, Provincia di Torino e Città di Torino) e la Fiat su l'area industriale dello storico stabilimento torinese per sostenere l'indotto automobilistico, favorire la formazione del personale e le attività di ricerca e sviluppo tecnologico. In sostanza è stata concordata la cessione agli enti pubblici di aree disponibili nel comprensorio di Mirafiori per un totale di circa 300.000 metri quadri.

Il contratto preliminare di vendita

da Fiat Auto agli enti locali sarà definito durante la settimana prossima, dopo l'adozione da parte degli enti stessi delle necessarie delibere. Intanto Fiat ha comunicato la propria intenzione «di collocare nell'area di Mirafiori un centro diretto di vendita di eccellenza. L'intesa prevede anche la cessione da parte di Fiat di una vasta area, non utilizzata per attività industriali, situata tra i comuni di Torino e Col-

Valore dell'operazione circa 70 milioni
Ariando (Fiom): ora proviamo a salvare lavoro e produzione

legno».

Il valore complessivo dell'operazione sarà dell'ordine dei 70 milioni di euro. La Fiat conferma che il prossimo 3 agosto, nel corso dell'incontro con il governo e con i sindacati, comunicherà il piano gamma prodotto che riguarderà anche lo stabilimento di Mirafiori. L'«intesa di principio» è stata raggiunta tra l'amministratore delegato della Fiat, Sergio Marchionne, il sindaco di Torino, Sergio Chiamparino, la presidente della Regione Piemonte, Mercedes Bresso e il presidente della Provincia di Torino, Antonio Saitta.

Al termine la presidente Bresso ha espresso «grande soddisfazione per un accordo innovativo, che potrà avere importanti ricadute dal punto di vista occupazionale, che sancisce l'impegno per l'indotto e la fondamentale proiezione verso il futuro con la massima attenzione per ricerca e innovazione». E anche il presidente della Provincia, Antonio Saitta manifesta il proprio ottimismo: «L'accordo spiega - inverte la tendenza dell'ultimo decennio, periodo nel quale si era ridotta la quota di auto prodotte in Piemonte dal 50 al 25 per cento. Una boccata d'aria fre-



Foto di Franco Silvi/Ansa

sca per la città e tutto il territorio». Dal fronte sindacale, il segretario generale della Fiom Cgil torinese, Giorgio Airaudò guarda al potenziale allargamento a livello nazionale del modello: «Adesso abbiamo il tempo per provare davvero a salvare Mirafiori - osserva il sindacalista - l'intervento delle istituzioni e della politica è utile. Oggi sono state coinvolte le istituzioni piemontesi, si può però immaginare che cosa potrebbe fare il governo

nazionale se lo volesse e non fosse debole e già in campagna elettorale». per domani, intanto, sono attesi i dati sulle immatricolazioni di auto in luglio. E mercoledì l'amministratore delegato Sergio Marchionne presenterà il piano industriale rivisitato a governo e parti sociali. Piano che include anche la nuova gamma d'auto e le fabbriche dove i modelli saranno prodotti.

L'INTERVISTA

SERGIO CHIAMPARINO

Il sindaco di Torino spiega l'accordo col Lingotto

Non è un'operazione immobiliare, ma un progetto industriale

■ / Torino

«Un segnale importante, da aggiungere all'immimente lancio di nuovi prodotti. Un'operazione strategica e non certo immobiliare».



le spese l'intero gruppo». **E per la città di Torino, per il territorio che gravita attorno all'economia Fiat questa iniziativa che significato assume?**

«Stiamo parlando di aree che hanno obiettivi alti: lì convergerà la ricerca, lavoreranno due università, altre imprese hanno già manifestato l'interesse a rilocalizzarsi in un contesto più favorevole alle loro attività, insomma c'è tutto un indotto che va persino oltre il comunque non trascurabile elemento rappresentato da quelle 2.500 persone che sono già adesso legate a quei siti produttivi. Cosa sarebbe accaduto se la Fiat avesse deciso di spostare tutta la produzione della Punto a Melfi?».

Dunque, insieme a Regione e Provincia siete diventati proprietari di due stabilimenti Fiat. È il primo passo del tanto invocato intervento pubblico in questa crisi industriale?

«Tanto per cominciare, chiariamo subito che sicuramente non è un'operazione immobiliare, anche perché non si tratta di uno shopping di immobili presi qua e là, bensì di aree strategiche resteranno destinate ad attività produttive. Certo, parliamo di una produttività moderna, non certo delle ferriere, ma a mio giudizio rappresenta un messaggio forte rivolto alla Fiat, un invito, un incentivo a investire su Mirafiori. Anche perché i dirigenti del Lingotto sanno bene che se si affloscia quello stabilimento ne paga

È un modello di intervento pubblico applicabile ad altre situazioni e in altri contesti, secondo lei?

«Non so che altri casi simili vi siano in Italia, di certo mi sembra un'operazione che merita di essere studiata e approfondita perché potrebbe contenere spunti interessanti per l'intero paese. E come se avessimo cambiato le ruote a una locomotiva in corsa... certo, non proprio mentre marciava alla massima velocità».

Ma non basta a risolvere i problemi della Fiat...

«Certo, ma noi abbiamo fatto la nostra parte per rimettere tutto sul binario della normale fisiologia del mercato. Ora speriamo che si vendano più auto».

gp.r.

A3 Salerno-Reggio Calabria

**Estate 2005:
per una viabilità migliore
ANAS ha predisposto**

- 32 telecamere di controllo
- solo 6 cantieri attivi su 50
- 6 punti di informazione e di assistenza anche medica
- 6 punti di soccorso meccanico

Numero Verde 24 h/24
800-290092

ANAS TI GUIDA PER MANO

www.stradeanas.it - www.infoanas.it

Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti



ANAS S.p.A.